

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Universita' Cattolica - Brescia			
1	CORRIERE DI BRESCIA Distribuito con Corriere	18/10/2016	<i>IMMIGRATI, PIU' STABILI MA A RISCHIO POVERTA'</i>	2
1	BRESCIAOGGI	18/10/2016	<i>L'IMMIGRAZIONE? A BRESCIA SI E' STABILIZZATA</i>	4
15	IL GIORNALE DI BRESCIA	18/10/2016	<i>STUDENTI STRANIERI: A SCUOLA MENO BRAVI IN ITALIANO E "MATE" MA SOLO PER POCO</i>	6

Lo studio Presentato l'annuario del Cirmib

Immigrati, più stabili ma a rischio povertà

Una presenza sempre più stabile e costante, ma una maggiore fragilità lavorativa, accompagnata però da una altrettanto maggiore propensione

al lavoro, e un rischio povertà più elevato. L'annuario 2016 del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni presentato in Università Cattolica ha il merito della raccolta dei

dati. A Brescia l'immigrazione è consolidata: 163 mila migranti, il 13% della popolazione complessiva. La situazione oggi fotografa una forte stabilizzazione, come dimostrano i 6

immigrati su 10 presenti in provincia, in possesso di una carta di soggiorno o di un permesso di lunga durata, e i settemila nuovi bresciani.

a pagina 7 **Bandinelli**

Immigrati, lavoro sempre più precario

Aumenta la povertà

La presenza è ormai stabile: 163 mila persone
Gli stranieri sono il 13% della popolazione totale

I dati

di **Thomas Bandinelli**

Una presenza sempre più stabile e costante anche nei numeri. Una maggiore fragilità lavorativa, accompagnata però da una altrettanto maggiore propensione al lavoro, e un rischio povertà più elevato.

L'annuario 2016 del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni presentato in università Cattolica ha il merito della paziente raccolta dei dati che anno dopo anno mettono in fila i numeri dell'immigrazione e soprattutto offrono spunti di lettura su dove siamo arrivati e dove stiamo andando. Sapendo — sono parole della responsabile del Cirmib Maddalena Colombo — che sulla questione migranti sembra crescere «un'area di faglia, un punto di rottura, politico e culturale nello stesso tempo, sull'idea di Europa come casa comune, che può andare in pezzi non già a causa delle incertezze economiche ma proprio come corpo sociale, come modello democratico». Di qui l'attenzione alle tendenze in atto sul piano sociale e a come le comunità locali si stanno attrezzando.

A Brescia l'immigrazione è consolidata: 163 mila migran-

ti, il 13% della popolazione complessiva, un numero che negli ultimi anni ha subito variazioni minime verso l'alto o il basso. Crisi occupazionale da un lato e tendenziale uniformità dei tassi di fecondità dall'altro hanno ridotto i flussi e la crescita in modo consistente. La situazione oggi fotografa una forte stabilizzazione, come dimostrano i 6 immigrati su 10 presenti in provincia, in possesso di una carta di soggiorno o di un permesso di lunga durata, gli oltre 7 mila che lo scorso anno hanno ottenuto la cittadinanza italiana o il numero ormai uguale da un anno con l'altro di stranieri (spesso nati in Italia) a scuola.

Il lavoro, dal 2008, è terreno scivoloso per tutti, ma per gli stranieri si registra una maggiore fragilità. Prima della crisi di lavoro ce n'era per tutti, in questi anni molto se ne è perso per strada e a pagarne il prezzo sono stati soprattutto gli stranieri. «Ciò che si osserva a Brescia — si legge nel rapporto — accade anche a livello nazionale, dove è soprattutto la componente straniera a subire un peggioramento occupazionale negli ultimi anni, e in particolare sono le donne straniere che, a fronte di tassi di attività quasi costanti, presentano una diminuzione dei tassi di occupazione e un aumento dei tassi di disoccupazione». Il motivo di questa cre-

scita della disoccupazione straniera, osserva Maddalena Colombo, è anche effetto della «scarsa qualità del lavoro straniero», generico e industriale quello maschile e nei servizi di cura nella componente femminile. Più vicini nei settori a rischio, gli immigrati sono stati i primi a perdere il lavoro e sono quelli che hanno maggiori difficoltà a ritrovarlo (nonostante una maggiore propensione a cercarlo) in anni di trasformazione del tessuto produttivo. Tutto questo porta a maggiori livelli di povertà: oltre la metà dei nuclei familiari stranieri vive con meno di mille euro al mese e il 56% dichiara che «non sarebbe in grado di affrontare una spesa improvvisa di 800 euro». Gli stranieri continuano ad avere però anche una forte propensione al risparmio, come dimostrano le rimesse all'estero, arrivate nel 2015 a 145 milioni di euro a livello provinciale (+4,3% sul 2014). La povertà è quella che Maddalena Colombo definisce come la «terza turbativa» del fenomeno migratorio (le altre due sono la fuga da guerre e disastri ambientali o sociali e l'escalation della violenza di tipo terroristico) che attraversa l'Europa. Immigrati più stabili, migliori condizioni economiche (in media) ma anche una crescita dell'area di «malessere, marginalità e indigenza». Problema

che riguarda soprattutto gli immigrati, ma non solo, in un contesto globale di «sbiadirsi dei diritti collettivi e di altre forme di recessione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

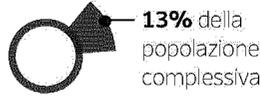
Stabili

● La situazione oggi fotografa una forte stabilizzazione, come dimostrano i 6 immigrati su 10 presenti in provincia, in possesso di una carta di soggiorno o di un permesso di lunga durata. La stessa situazione di stabilità crescente è confermata anche dagli oltre 7 mila immigrati che lo scorso anno hanno ottenuto la cittadinanza italiana o il numero ormai uguale da un anno con l'altro di stranieri (spesso nati in Italia) iscritti a scuola

I numeri

163 mila

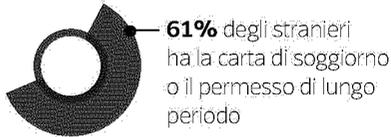
Gli stranieri in provincia di Brescia (al 1° gennaio 2016)



LA STABILIZZAZIONE

7.158

acquisizioni di cittadinanza nel 2015



I REDDITI

145 milioni

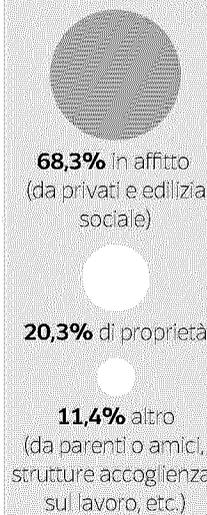
di euro le rimesse nel 2015 (+4,3% sul 2014)



LA SCUOLA



LA CASA



d'Arco



IL RAPPORTO

L'immigrazione?
A Brescia
si è stabilizzata

CESCO PAG.15

LE STATISTICHE. Nella giornata internazionale della lotta alla povertà presentata l'edizione 2016 dell'annuario promosso dal Centro di ricerche dell'Università Cattolica

L'immigrazione a Brescia? Si è stabilizzata

Lieve calo delle presenze (-1,8%) soprattutto legato alla crisi, ma in aumento le rimesse
Negli ultimi 11 anni tasso di disoccupazione per maschi quadruplicato (dal 2,1 al 9%)

Lisa Cesco

La curva dell'immigrazione nel Bresciano viaggia verso la stabilizzazione, con un lieve trend di decrescita delle presenze straniere (-1,8 per cento in valori assoluti, con un saldo di circa 3 mila residenti stranieri in meno, tra iscritti e cancellati dall'anagrafe dei Comuni, di cui 1.500 hanno preso la via dell'estero) e un consolidamento delle permanenze proiettate sul lungo periodo. È quanto emerge dall'annuario CIRMIB 2016 - Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università Cattolica di Brescia, presentato nel corso del seminario «(Dis)Integrati. Immigrazione e povertà in provincia di Brescia», organizzato ieri in occasione della Giornata internazionale della Lotta contro la povertà.

ANCHE se gli immigrati non aumentano, Brescia si riconferma seconda provincia in Lombardia per numero e incidenza percentuale di stranieri residenti (12,9 per cento della popolazione, che nella sola città capoluogo sale invece al 18,6, secondo i dati 2015). Ma deve fare i conti con quella che i sociologi chiamano una «normalizzazione al ribasso» degli immigrati, che sul nostro territorio trovano poche chances, incontrano la crisi economica, faticano a trovare lavoro. Le conse-

guenze sono, per alcuni, la decisione di rientrare in patria, per molti la scelta di rimanere e realizzare un progetto di vita ridimensionato: anche fra gli stranieri inizia a contrarsi il tasso di fecondità, perché crescere un figlio è un costo, e buona parte della popolazione immigrata rimane vicino alla soglia di povertà, con il 53,3 per cento dei nuclei che vive con meno di 1.000 euro al mese e il 56,4 per cento che dichiara di non essere in grado di affrontare una spesa improvvisa di 800 euro. La maggior parte vive in affitto (68,3 per cento), basso l'accesso all'edilizia pubblica (5,7 per cento). A Brescia città emerge anche il nodo della concentrazione di residenti stranieri nel quartiere Carmine (con il 39,8 per cento), che porta con sé il rischio di ghettizzazione, e nella zona Sud (22 per cento), in particolare a Porta Cremona, Don Bosco e Lamarmora.

Nonostante le difficoltà, crescono le rimesse inviate nei Paesi d'origine, per aiutare i familiari o ripianare i debiti: 145 milioni di euro nel 2015 contro 139 nel 2014, con un aumento trainato dai nativi di Senegal, Brasile, Pakistan, Filippine e India.

«Registriamo molti segnali di normalizzazione del fenomeno migratorio: gli stranieri presenti a Brescia si sono integrati nella comunità locale, come dimostrano le curve di crescita dell'anzianità di

presenza sul territorio e l'aumento di richieste e acquisizioni di cittadinanza - spiega Maddalena Colombo, direttrice del Cirmib -. Tuttavia le trasformazioni avvenute hanno privilegiato la permanenza sul territorio di coloro che avevano maggiori chance d'integrazione culturale ed economica, mentre sono rimasti privi di protezione coloro che hanno interrotto la loro traiettoria «ascendente» e si trovano nella necessità di riformulare il progetto di vita».

LA CRISI e la scarsità di posti di lavoro ha pesato in modo determinante, come dimostrano i dati elaborati nell'Annuario. In 11 anni il tasso di disoccupazione degli stranieri è più che quadruplicato: per gli uomini, in particolare, era del 2,1 per cento nel 2004 ed è salito al 9 per cento nel 2015, sull'onda del trend più generale della disoccupazione in provincia, passata dal 3,8 all'8,7 per cento (dati campione Istat rilevazione forza lavoro). «C'è meno lavoro per gli immigrati sulla nostra provincia, e le loro occupazioni rimangono sempre di scarsa "qualità" - fa notare Colombo -. Il lavoro straniero è principalmente dipendente, operaio generico e industriale per i maschi, e prevalentemente dipendente, operaio e addetto ai servizi alla persona per le donne».

Ad andarsene sono soprattutto i nativi di Bangladesh,

Bosnia, Tunisia e Marocco, mentre in controtendenza, con una leggera crescita, sono Romania (che è la prima nazionalità per presenze con il 14,6 per cento di tutti gli stranieri residenti in provincia), Egitto e Sri Lanka. Diminuendo le presenze africane calano specularmente anche gli stranieri di religione musulmana (-1,4 per cento), anche se Brescia rimane, con il 44,8 per cento di immigrati di fede islamica, al di sopra della media lombarda (37,6 per cento), e quarta in regione per presenza percentuale di musulmani. Importante anche rappresentanza del culto Sikh (8 per cento a Brescia contro il 2,6 per cento della Lombardia), grazie alla presenza della più grande comunità Sikh d'Italia.

A scuola si assiste per la prima volta a un calo, seppur molto lieve (-0,18 per cento) della presenza di alunni provenienti da nuclei immigrati; l'incidenza agli studenti stranieri rimane alta, pari al 17,5 per cento, «e la nostra scuola, pur con tante difficoltà, si rivela in grado di "equalizzare" i gap sociali fra autoctoni ed immigrati», sottolinea Colombo, evidenziando come alle prove Invalsi la quota di «eccellenti» per gli italiani è alla primaria e poi tende a perdersi; per gli stranieri è in seconda superiore, quando hanno colmato le distanze di apprendimento, anche della lingua. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno in provincia

Dati anno 2015



163.652

i cittadini stranieri residenti nel Bresciano, (12,9% della popolazione)



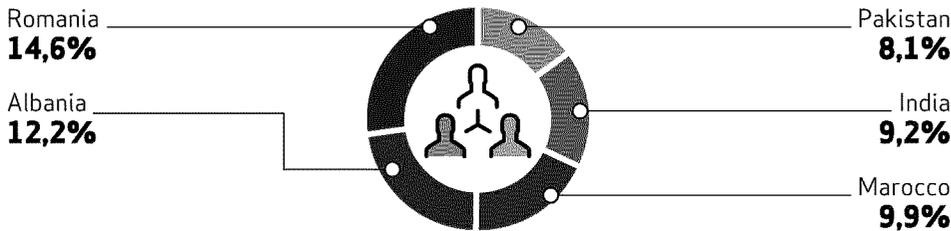
In calo dell'**1,8%** rispetto all'anno precedente



5 stranieri su 10 hanno un permesso di lunga durata o la carta di soggiorno



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ (tutti gli stranieri residenti in provincia)



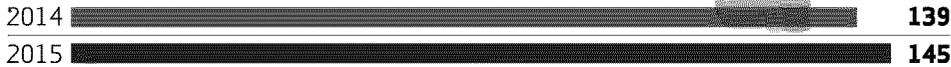
53,3%

i nuclei stranieri che vivono con meno di **1.000 euro al mese**

Disoccupazione fra gli immigrati maschi



Le rimesse inviate nei paesi d'origine (in milioni di euro)



17,5%

l'incidenza degli alunni stranieri nell'ultimo anno scolastico

A Brescia città il **quartiere Carmine** (39,8% di residenti stranieri), il **Centro Storico** in generale e la **zona Sud** (22%) si confermano le aree con più alta presenza di immigrati

Fonte: Cirmib 2016



Studenti stranieri: a scuola meno bravi in italiano e «mate» Ma solo per poco

La differenza più marcata con le prime generazioni e con chi arriva da Paesi non appartenenti alla Ue

Immigrazione

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ La nostra scuola ha un'alta capacità di accogliere e di educare. Lo dimostrano i dati riferiti agli studenti stranieri dai quali emerge che i bambini immigrati in Italia in tenera età, o che sono nati nel nostro Paese da genitori stranieri, quando frequentano la scuola primaria hanno un livello di apprendimento sovrapponibile a quello dei loro coetanei italiani.

L'area di provenienza e l'età di arrivo in Italia hanno un peso rilevante nella facilità di integrazione scolastica. Gli stranieri nati in un Paese dell'Unione europea, ad esempio, conseguono risultati più elevati, sia in italiano sia in matematica, rispetto a coloro che giungono da paesi che non fanno parte dell'Unione e, soprattutto, da chi arriva da una nazione non europea.

Meno studenti.

Nel complesso, inoltre, si assiste per la prima volta ad un decremento della presenza di alunni stranieri, seppur lieve, legata sia alla crisi economico-finanziaria e ai rientri in patria, sia al calo delle nascite anche nelle famiglie immigrate che, su questo, stanno sempre più adottando le abitudini di quelle italiane.

Quadro in linea con il dato ge-

nerale che ha visto una riduzione dell'1,8% di cittadini stranieri residenti a Brescia, mentre i presenti - oltre 160mila - sono sempre più stabili in quanto sei su dieci hanno un permesso di lunga durata o la carta di soggiorno. Ed un numero crescente non è più da considerare straniero, perché ha ottenuto la cittadinanza italiana.

Annuario della Cattolica. L'analisi e la lettura della situazione degli immigrati bresciani è contenuta nell'Annuario Cirmib (Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni) curato da Maddalena Colombo, professore di Sociologia all'Università Cattolica, che del Cirmib è direttore. Al dato, in qualche modo «confortante», sull'integrazione scolastica - negli ultimi dieci anni è raddoppiato il numero di iscritti stranieri nelle università bresciane passando da 556 del 2005 agli attuali 1.100 - si contrappone quello del lavoro.

«Tassi di occupazione calanti e di disoccupazione crescenti, malgrado gli stranieri si rivelino più presenti sul mercato del lavoro, anche quando non ce l'hanno - spiega la professoressa Colombo -. A fronte di un aumento della percentuale di disoccupazione sia tra gli uomini sia tra le donne immigrate, rimane stabile nell'arco temporale analizzato dell'ultimo decennio la scarsa qualità del lavoro straniero: si tratta di persone principalmente dipendenti ed operai generici, imaschi; dipendenti, operaie e addette ai servizi alla persona, le donne».

La povertà. Altro capitolo sul quale riflettere: il 53,3% dei nuclei immigrati vive con meno di mille euro al mese, mentre il 56,4% dichiara che «non sarebbe in grado di affrontare una spesa improvvisa di 800 euro, in particolare tra gli stranieri di origine africana.

«Alla luce dei dati sul reddito - sottolinea Colombo - lo sforzo economico espresso attraverso le rimesse inviate nei Paesi di origine appare sorprendente: 145 milioni di euro nel 2015 contro i 139 dell'anno precedente, indice di propensione al risparmio delle famiglie straniere che, pur di ripagare debiti e sostenere i parenti nella patria di origine, corrono forti rischi di impoverimento in Italia».

Modelli di famiglia. In questo quadro, qual è il livello di stabilizzazione degli immigrati nel Bresciano? «Dalle elaborazioni statistiche del Comune si evince l'esistenza di tre modelli di famiglia migrante - conclude Maddalena Colombo -. Una, è finalizzata all'accumulo di capitale (Ucraina, Romania e Moldova); l'altra, ha un progetto finanziario familiare (Cina e Senegal) e, infine, esiste un progetto di vita familiare trasversale a molte provenienze, tra queste Albania, Marocco e Bangladesh //

**Il 53,3% dei nuclei
famigliari
immigrati vive
con meno di mille
euro al mese**



Ricerca. La prof. Maddalena Colombo, direttrice Cirmib della Cattolica

L'annuario del centro di ricerche fotografa una realtà articolata



Nella sede di via Trieste dell'Università Cattolica, nell'ambito del seminario su (Dis)Integrazione. Immigrazione e povertà in provincia di Brescia, è stato presentato l'Annuario Cirmib 2016 su «Immigrazione e contesti sociali» curato da Maddalena Colombo ed edito da Vita e Pensiero. Maddalena Colombo,

professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi alla Cattolica, è direttrice del Cirmib, il Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni. Il lavoro di ricerca si è svolto di concerto con Comune, Osservatorio regionale per integrazione e multietnicità, Provincia, Prefettura e Questura, Miur e Ufficio scolastico territoriale e Asst Spedali Civili.